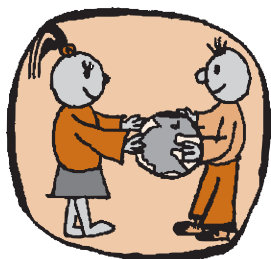


---

## Aperti al mondo e alla vita: NOI DUE AMIAMO IL MONDO



Siamo stati messi nel mondo per averne cura e continuare, in un certo modo, la creazione di Dio e adempiere il compito affidatoci di conservarlo e migliorarlo. Se il mondo, come progetto di Dio, è frutto della sua infinita creatività, dobbiamo amarlo.

La prospettiva che si vuole qui analizzare è che una coppia non può ridurre e limitare tutto all'ambito del privato. Non si può ignorare che ogni famiglia è inserita nel mondo e deve venire a patti con gli altri, con i quali, anche singolarmente, i vari componenti vengono continuamente a contatto. Se Dio ha detto

che “quando due sono uniti nel mio nome Io sono con loro”, non si può ignorare la spinta che ne deriva ad andare verso il mondo, perché così ha sempre fatto Gesù nella sua vita: aperto verso gli altri, con un continuo interesse ed una continua sollecitudine verso gli uomini, in ogni attimo della sua vita si è proiettato verso il mondo.

La coppia cristiana, che ha ricevuto il dono dello Spirito, rende testimonianza al mondo di essere vivificata da Dio e arricchita da Lui.

### ESSERE FECONDI

Essere fecondi vuol dire generare vita, ma anche generare negli altri speranza, gioia, voglia di vivere. La fecondità, vista in quest'ottica, è il cercare di compiere opere belle: si genera vita anche dando speranza e voglia di vivere ad una persona. Nella nostra vita di tutti i giorni a contatto con il coniuge, i figli, la famiglia, gli altri, essere fecondi vuol dire anche soltanto una parola detta in un certo modo o in una certa circostanza, un semplice sguardo che può trasmettere molti messaggi, un gesto che al momento giusto diventa importantissimo.

Se si è attenti agli altri (a partire dal coniuge) è possibile cogliere quello che è bene dire o fare in quel momento e questo può creare e trasmettere intorno a sé voglia di vivere. Con questo si origina un atteggiamento di buona volontà e gioia verso la vita in chi è intorno a noi: questo vuol dire “essere creatori di bene”.

### *Le difficoltà che si incontrano nel cercare di essere fecondi*

Una prima difficoltà è la tendenza a drammatizzare le situazioni; in questo modo, anziché renderle più facili, le rendiamo pesanti da sopportare a chi ci sta vicino, e questo perché non abbiamo abbastanza pazienza e tempo da dedicare.

Un'altra difficoltà è non saper essere presenti e disponibili nel momento giusto; ciò può voler dire perdere un'occasione, per attendere invece il momento in cui noi ci sentiamo disposti a rispondere.

Anche il fatto di selezionare le persone e le cose significa non essere giusti e quindi mancare di fecondità, perché selezionando giudico e, quindi, limito i rapporti.

---

### *I vantaggi dell'essere fecondi*

Il primo vantaggio è la trasparenza della persona che si manifesta agli altri: vedere l'interno del suo animo e la sua purezza di cuore è evidenziare e far trasparire Dio.

Il bene si diffonde naturalmente, per la sua stessa natura. Quindi ci si può "innamorare" di questa tensione ad essere fecondi: ciò aiuta a trovare un percorso migliore di quello che deriva da preoccupazioni e riflessioni moralistiche.

Se si gode con gli altri del loro godimento, ci si ritrova nel percorso di fecondità, partecipando veramente alla gioia altrui e non accettandola con condiscendenza.

La fecondità è poi anche generare dei figli e ciò significa proiettare nel futuro noi stessi e attraverso di loro vivere la speranza del domani che tutti tendiamo a volere e fare migliore.

### **PATERNITÀ E MATERNITÀ RESPONSABILE**

E' giusto parlare di paternità e maternità responsabile e inserirla nel contesto del discorso "noi due amiamo il mondo": la coppia non deve tenere l'amore chiuso nel suo interno, perché soffoca (come il fuoco che, se soffocato, si spegne).

Questo concetto significa non limitare il rapporto di coppia a considerare il sesso come un elemento preponderante, perché sessualità deve essere soprattutto unione di due esseri che, essendo attratti tra di loro, orientano questo loro bene verso il mondo.

Paternità e maternità devono essere intese verso il mondo, interpretando la missione dataci da Dio, per cui la coppia deve aver coscienza che il volersi bene non è solo un fatto personale, ma voler bene anche al mondo.

La coppia è infatti inserita in un progetto più vasto, di amore universale.

La castità coniugale è un bene, ma è comunque un fatto molto particolare in cui ciascuna coppia trova sicuramente un equilibrio, purché la consideri non come una costrizione esterna o una condanna, ma come una regolamentazione dal di dentro della propria sessualità di coppia.

Non possiamo darci le regole che vogliamo. C'è una regola che ci viene da Chi ci ha dato la vita e la libertà.

Il numero dei figli deve essere frutto di un discernimento, non di una decisione che dipende dal nostro capriccio.

Gesù diceva che non le cose sono "pure", ma il cuore che le accetta o che le fa sorgere e quindi è più importante la coscienza che accoglie la regolazione delle nascite che la via della regolazione.

Rispettare la natura vuoi dire ricordarsi delle vestigia che Dio ha impresso nel mondo e quindi ricordarsi e aver coscienza di essere "creature" e come tali di far parte del disegno di Dio nel mondo non essendo burattini né burattinai.

Ogni coppia deve trovare il proprio metodo scoprendolo nel rispetto di questi valori naturali.

Il non trovare una regola nella coppia può poi dare delle difficoltà nel mantenere la fedeltà reciproca.



---

## **I FIGLI NON SONO NOSTRI**

Come noi non apparteniamo a noi stessi perché siamo creature di Dio, così i nostri figli non ci appartengono perché sono per il mondo, per Dio, così come Dio ha mandato il suo Figlio nel mondo per noi (noi siamo piuttosto loro fratelli maggiori).

Nel mettere al mondo i figli noi siamo collaboratori del disegno di Dio.

Come Adamo e Eva furono posti nel Paradiso Terrestre perché lo coltivassero, così dobbiamo considerarci coltivatori dei beni di Dio in terra, per cui tutto quanto possediamo su questa terra dobbiamo considerarlo come in uso temporaneo durante il nostro passaggio qui.

La stessa considerazione deve valere nei confronti dei figli.

Questa considerazione ci permette di non vederli come una nostra proprietà, ma come degli esseri che ci sono affidati da Dio e che noi dobbiamo allevare ed educare per farli poi camminare da soli nel migliore e più autentico dei modi possibile, non per noi ma per il mondo.

Anche per decidere in merito alla “paternità responsabile” e alla considerazione che “i figli non sono nostri” si possono incontrare delle difficoltà.

Decidere di avere figli può essere un difficile atto di coraggio, perché la decisione può limitare la libertà della coppia.

Ad un certo momento può poi arrivare un figlio che non è stato atteso e programmato perché non si è ancora presa la decisione di aver figli: è parimenti difficile in tal caso riuscire ad essere contenti anche se siamo chiamati ad accettare di buon grado la realtà.

Altra difficoltà è poi proprio quella di accettare che i figli non sono una nostra proprietà.

Ci sono poi dei vantaggi perché non sentirsi padroni vuol dire non esagerare a sentirsi responsabili; per cui se i figli non sono perfetti come vorremmo, li accettiamo come sono.

Altro vantaggio è quello di non temere di farsi vedere in difficoltà a fare i padri e le madri e arrivare anche a chiedere aiuto a loro e a chiedere perdono. I genitori devono considerarsi quelli attraverso i quali i figli imparano a capire che Dio li ama.

Nel compiere questo percorso bisogna aiutarsi analizzando come viviamo la vita nei confronti dei figli e confrontarsi con altri per verificarne la validità.

## **VOLERE IL BENE COMUNE**

Nel cercare di attuare questo proposito bisogna liberarsi di ogni condizionamento che possa limitare o discriminare le nostre azioni. Non esiste bianco o nero, ma solo il bene per tutti e con tutti. Prima deve venire il bene e poi l'ideologia.

Anche nell'ambito del nostro ritrovarci come comunità, movimento, diocesi, aggregazioni varie di individui si deve fare il bene con tutti.

Là dove si fa una cosa buona, là il cristiano deve esserci e collaborare: non si deve cioè essere sempre d'accordo o contro qualcuno per decisione preconcepita o per partito preso.

---

## **AVER CURA DELL'ESSENZIALE**

Dobbiamo considerare di essere persone che non possiedono nulla, non dobbiamo soffrire se altri hanno e noi no. Nella vita quotidiana non dobbiamo ripiegarsi su noi stessi, pensare solo a noi, ad abbellire la nostra casa, le nostre cose: è un progetto limitativo che alla lunga si rivela sterile e finisce per non soddisfarci. Anche in questo dobbiamo proiettare la nostra coppia verso il mondo che ha tanti bisogni ed uscire dal microcosmo della nostra casetta in cui ci sentiamo felici e al caldo del nostro amore, della nostra intesa.

Aver cura dell'essenziale è appunto soffermarci solo su quello che merita la nostra attenzione e i nostri sforzi. E' certamente più importante trascurare un poco il nostro superfluo per qualche bisogno grande ed essenziale di altri, anche solo impiegando il nostro tempo.

Dobbiamo evitare di "consumare" il nostro tempo con alcune persone solo perché "contano", sono importanti, ed essere poi stanchi e privi di disponibilità verso i semplici e quelli che avrebbero veramente bisogno di noi.

E' importante raccontare le proprie esperienze perché può aiutare gli altri a fare le scelte della propria vita.

Nell'aver cura dell'essenziale ci si scontra con la tentazione del consumismo che sollecita la disposizione che abbiamo in noi all'accumulo delle cose. Ne deriva però il vantaggio di avere povertà evangelica e cioè solo quello che si usa e che serve; essere distaccati dalle cose che altri hanno e che noi non abbiamo e non ricercare con fatica di avere le "cose".

Nell'effettuare il percorso verso questa meta dobbiamo soffermarci a considerare gli aspetti della vita che conduciamo, anche soltanto analizzando quello che mangiamo tutti i giorni per valutare se è necessario o se potremmo badare di più all'essenziale.

## **DOMANDE**

- Come concilio la sicurezza affettiva da dare ai figli con la certezza che non sono miei?
- Quali scelte di povertà ritengo essenziali per la nostra vita di cristiani coerenti?

## **PER LA LECTIO**

- Dal Vangelo secondo Matteo, cap. XXV, vv. 31-46 (il giudizio finale).